IN GRIGNA!
La Grigna al Contrario

Numero 32 - Dicembre 2019

L'incisione "La Grigna al Contrario" è un'opera di Laura Pitscheider.

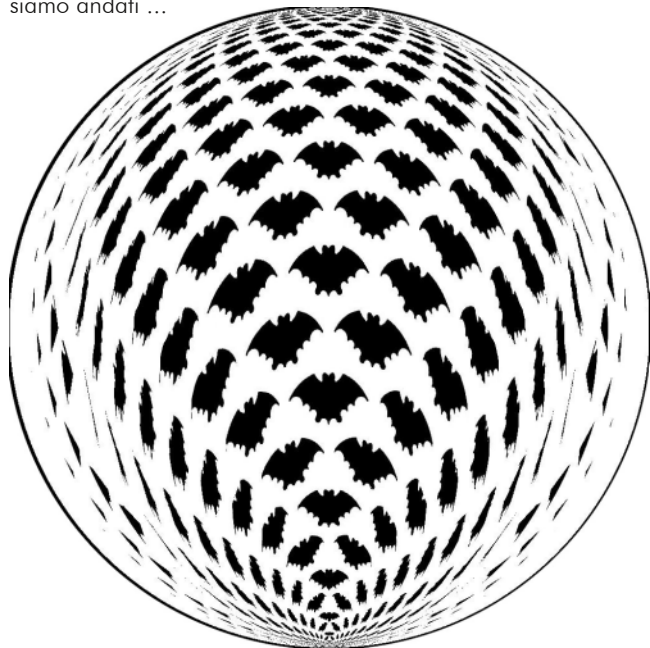
http://acquatintared.wordpress.com/2008/09/04/la-grigna-al-contratrio/

La Grigna al Contrario - Numero 32, Dic. 2019
Redazione: M. Corvi
http://sites.google.com/view/ingrigna/home

In questo numero

Editoriale
M. Corvi

InGrigna! è stata una associazione di fatto. Un modello di associazione aperta. E di fatto ora InGrigna! non c'è piú.

Son passati dieci anni da quel confronto con altre speleologie in movimento.
E` abbastanza tempo per guardare indietro e vedere dove siamo andati ...

Una piccola spedizione italiana attraverso gli occhi di una ragazza russa
T. Yakupova

Il mio articolo non sarà un articolo scientifico perché non sono una scienziata. Non sarà informativo e intelligente ,perche' molti articoli sono già' stati scritti sulla grotta in generale e sulla grotta W le Donne in particolare. Non si tratterà' di scoperte significative , perché' gli speleologi Italiani hanno studiato questo vasto sistema di grotte per molti anni, scoprendo sempre più' nuove direzioni e facendo un lavoro straordinario . Questo articolo riguarderà la mia esperienza personale di visita alla grotta W le Donne nella prima spedizione italiana della mia vita.
Comincio dall'inizio. Nel giugno 2019 durante la spedizione con gli speleologi di Perovo-Speleo e speleologi italiani nella grotta di Verevkin ho conosciuto Fabio Bollini, Romeo Uries, Francesco Caprile. Loro hanno invitato me e il mio amico in Italia per il progetto relativo alla posa di un cavo telefonico nella grotta W le Donne. Grazie a Romeo siamo riusciti ad ottenere il visto, ma un trauma improvviso del mio amico Yevgeny Kuzmin ha messo in dubbio la nostra partecipazione. Alla fine sono partita da sola per un paese dove non sono mai stata, ma sapevo che potevo contare sugli amici italiani. Romeo è venuto a prendermi in aeroporto, mi ha portato a casa sua e abbiamo cominciato a parlare dei nostri piani. Una delle ipotesi era visitare la grotta dopodomani con uno speleologo molto esperto Alex Rinaldi, raccomandato da Romeo. Ho deciso di scegliere Alex per i seguenti motivi: potevo vedere la configurazione della grotta per capire dove posizionare il cavo telefonico, ho sentito la mia utilità in questa spedizione per effettuare un lavoro efficace come partner di Alex. Il giorno della visita della grotta era in linea con il mio programma di visita dell' Italia. Romeo ha parlato così bene di Alex che ero molto curiosa di conoscerlo. Romeo mi ha prestato tutta l'attrezzatura necessaria che io non avevo. Ero preoccupata solo del modo di raggiungere il campo sotterraneo. Dovevamo fare una salita di 750 m di dislivello per arrivare all'ingresso della grotta e dopo scendere al campo con dislivello di – 900m. Tutto questo dopo un lungo trasferimento in treno e una passeggiata in città. Mi sembrava un po' surreale. Il programma di lavoro ero molto intenso: due giorni e mezzo dovevamo lavorare alla profondità di 1100 m, dormire 2 notti e poi uscire in superficie. Alex non parlava inglese di cui a malapena posso parlare, non sapeva neanche il Russo.Non avevo idea di come avremmo comunicato!. Ho fatto la mia scelta, non potevo più tornare indietro. Quel giorno è arrivato. Ho dovuto prendere diversi treni per arrivare da Alba a Lecco. Il viaggio è stato lungo e l'ultimo treno era in ritardo di mezz'ora. Alex con tanta pazienza mi aspettava alla stazione e mi ha offerto un caffè al mio arrivo. Abbiamo cominciato a parlare, lui in italiano ed io in russo .Non ci capivamo affatto! " Si ,faremo amicizia!"" Ho pensato. Siamo partiti verso la montagna . Mi sentivo abbastanza male, perche' non sopporto le serpentine in macchina e ho mangiato una pillola per la cinetosi troppo tardi .Alle 22.30 abbiamo incominciato a incamminarci nel buio. Alla luce della torcia potevo vedere solo i sassi, le radici degli alberi, le foglie gialle e i tacchi italiani nelle sneaker sportive. La prima neve per fortuna era già sciolta. Dopo un'ora di salita la pastiglia ha cominciato a funzionare ed ha cominciato a venirmi sonno, ma il mio cervello ha cercato di resistere. Cercavo di tenere gli occhi ben aperti, ma le gambe non mi ascoltavano. Finalmente abbiamo raggiunto il rifugio Bogani, che si trovava più o meno a metà del nostro cammino. La salita è diventata più ripida, le gambe facevano fatica a muoversi, la torcia di Alex si allontanava, per fortuna lui mi aspettava.
Finalmente arriviamo alla grotta alle 1.15. La corda va giù

velocemente. Ci vestiamo e alle 2.00 cominciamo a scendere. Alex mi dice qualcosa, io non capisco. Per fortuna sono una speleologia esperta e intuisco che lui mi stava dicendo di aspettare ordine "libero" perché c'èra pericolo di caduta dei sassi. Ho con come i miei oggetti personali, acqua e un po' di cibo. Il mio amico ha le stesse cose più una piccola trapano. Durante la discesa depositiamo il cibo e l'acqua per il ritorno. La grotta è abbastanza monotona, grandi pozzi di 30-60 metri, piccoli pozzi, meandri con poca acqua. L'effetto della pastiglia diminuisce e comincio a sentirmi meglio. Siamo arrivati al campo (-400), facciamo uno spuntino e qui troviamo anche un millepiedi bianco sul muro , L'animaletto e' veramente carino e Alex lo filma con la Gopro.Arriviamo al campo -900, ci aspettano Fabio e Filippo. " Evviva si può' mangiare e dormire ",penso. Con Fabio è abbastanza facile comunicare, lui sa 50 parole in inglese che so anche io, lui faceva il traduttore tra me e Alex. La cena un pò scarsa, contavo su un piatto caldo, invece c'erano grissini, biscotti e una bevanda calda. Ci prepariamo per dormire alle 7.00, mettiamo la sveglia per le 12.00. Il campo è abbastanza buono, solo la tenda è troppo grande, pende dalla superficie e fa freddo dentro. Vicino alla tenda ci sono 15 paia di stivali, 6 paia di scarponi, 5 tute e 2 tute impermeabili. Alex all'altezza di -800 ha cambiato l'imbrago, al campo cambia la tuta e stivali. Fino a-900 è asciutto e pulito, più basso è umido e sporco.
Arriva la mattina. Per colazione abbiamo il riso senza sale, salse, grissini e biscotti tutti uguali. Il nostro piano oggi è arrivare fino a Puciovsky, -1100 m e salire un po' verso la confluenza di destra. Fabio e Filippo vanno al campo -400 m per uscire dalla grotta con noi domani. È un peccato dividersi, era la mia l'unica speranza di comunicare con Alex. Il Sifone è una pozzanghera, niente di interessante.
Abbiamo cominciato a salire, Alex si accorge di aver dimenticato il martello, ma trova un sasso come sostituto . Alex è una persona molto socievole, mi dispiace non poter apprezzare questa qualità' .Dice costantemente qualcosa in Italiano .Non lo capisco, per motivo di divertimento decido di continuare la conversazione: scelgo una delle parole che ha detto e metto " Si -si"davanti e ripeto con sguardo intelligente -risulta divertente .Spero ancora che ,tra tutte le parole che ho detto in Italiano ,non ci sia stata trovata una sola parolaccia. Arriviamo al punto di salita. Io preparo la corda e il sasso. La salita è di 5 m, la roccia non e' buono, 2 ganci non riusciamo a fissare bene, abbiamo dovuto usarne altri due. Alex parla in Italiano, probabilmente con se stesso, mi sto divertendo in Russo o sostengo la conversazione secondo il vecchio schema. Cominciamo a esplorare una forra tutta ricoperta di fango. Davanti a una strettoia Alex come un vero gentlmen mi propone di passare per prima. L'apertura è stretta, togliamo il fango da tutte le parti. Alex passa dopo di me. Più avanti ancora una strettoia piena di fango , chiudiamo l'acqua con i sassi per continuare a salire. L'apertura diventa ancora più stretta, Alex si ferma, continuo da sola. Tra 10 metri mi fermo, un'altra cascatella con ingresso molto stretto. Non ha senso andare avanti, è ora di tornare. Riprendo tutto con GoPro e torniamo indietro (18.00). Quando arriviamo al campo Alex mi propone di pulire lo sporco della tutta con il coltello, è una bella idea. Io ho già pulito con il coltello la schiena di Francesco a giugno e adesso sono riuscita a pulire me stessa. Facciamo la cena (19.00) Alex prepara i tortellini al prosciutto , non sapeva che io non mangio la carne. In alternativa per me c'e' solo un risotto . Il fornellino non funzionava bene e quindi andiamo a dormire non completamente asciutti. (20.00)
Ci svegliamo alle 00.30. Facciamo colazione con il riso, grissini e biscotti. Alle 2.00 cominciamo a salire. Sono leggera e per me e' facile , ho solo le mie cose personali e lo sporco.

Mentre penso al disagio della mano e alla necessita' di indossare altri guanti , arrivo a meno 500m .Qualche corda più' lunga e al campo di meno 400 (6:000) . La condizione non e' molto buona ,oscilla gravemente su un intoppo, probabilmente a causa di lunghe campate dinamiche .Mi rifiuto di mangiare gli spuntini e bevo solo acqua . I nostri amici stanno finendo la colazione. Continuiamo insieme. Da sopra vedo luci di tutte le tre torce. Nel meandro dell'ingresso gli amici sono rimasti decentemente in dietro, non c'è pericolo nel caso cadessero dei sassi. " Ed ecco il sole!" (8.40). La notte non potevo immaginare come era bello qua e pericoloso. Piano piano arrivano tutti, raccogliamo le nostre cose e torniamo a Bogani (1816m) per fare il pranzo. Ci raggiungono Romeo, Claudia e Pamela. Dopo il pranzo facciamo il trekking per vedere i posti belli che non potevamo vedere nel buio. Sotto si vede il lago di Como dove escono le grotte della zona e attorno tante montagne. E' stata una esperienza meravigliosa in una compagnia amichevole .Questa spedizione mi ha fatto capire che tutte le storie sui lunghi passaggi attraverso le grotte e il frenetico programma di lavoro sono reali.e questo e' stato reso possibile grazie all'ottimo lavoro svolto nella grotta per l'ottimazionme del peso e dei buoni dati fisici degli stessi speleologi .E naturalmente, grazie allo scambio di esperienze tra speleologi di diversi paesi.

Dalla Russia con furore !!!

A. Rinaldi

A ottobre Romeo mi chiama per dirmi che dovranno arrivare due speleo russi a WLD per posizionare il cavo nuovo del telefono e mi chiede se sono disponibile a dare loro una mano. Io, che avevo già rinunciato alla punta di 4 giorni con Fabio e Filippo per problemi di lavoro, acconsento precisando però che avrei potuto fare una punta veloce di soli 2 giorni. Le cose però non vanno come previsto, uno dei due Russi non potrà arrivare in Italia (durante un'arrampicata è caduto e si è fatto molto male) e Romeo mi avvisa che arriverà solo una ragazza russa di nome Taliya. In passato ho già avuto modo di confrontarmi con speleo russi nelle mie spedizioni nelle grotte dell'Uzbekistan e devo dire che ne sono sempre rimasto impressionato in maniera positiva, sia dal punto di vista umano che tecnico. Romeo mi avvisa che dovrò andare a prenderla alla stazione di Lecco il venerdì sera alle 21 e ci tiene anche a dirmi tutto quello che sa sulla RUSSKAYA suscitando la mia curiosità, mi racconta infatti che in Russia si fanno anche gare di speleologia e Taliya è una che quelle gare le vince!! Praticamente mi fa capire che è una specie di "Arnold Schwarenegger" al femminile!!. Arrivo a Lecco il venerdì sera, il treno di Taliya è in ritardo di circa 30 minuti, appena scende abbiamo giusto il tempo per un caffè e un cappuccino e corriamo alla macchina, la prima impressione è buona (forse anche troppo!), il problema è la lingua, io parlo italiano e lei russo! In macchina cerco di correre fin da subito, il tempo è poco avendo solo 2 giorni per la punta e ogni minuto è prezioso, prima entriamo in grotta, prima scendiamo e prima andiamo a riposare. Taliya dopo appena due curve prende una bottiglia di acqua dal suo zaino, ingoia una pastiglia e cerca di dirmi qualcosa (io capisco che è stata morsa da un serpente in Russia e deve prendere quella pastiglia per non stare male). "Cazzo" dico tra me e me. Arrivato al Cainallo parcheggiamo, ci cambiamo e subito ci incamminiamo, fino al rifugio Bogani

tutto bene, poi la salita si fa più ripida, ma alle 1,30 siamo all'ingresso della grotta. Una volta cambiati scendiamo veloci fino al campo di – 400, tempo di uno spuntino (un cioccolatino per me e un formaggino per lei) e succede una cosa incredibile, vediamo sulla parete di fronte a noi un piccolo animaletto, è un "Diplopode millepiedi", mai visti in Grigna!!! Ma la cosa che mi lascia più basito è che Taliya sembra voglia avvicinarsi per mangiarselo in un sol boccone nel suo formaggino, "gram gnam"!!! "Cazzo", cerco di distogliere l'attenzione prendendo la Gopro e filmandolo il più da vicino possibile, così riesco a salvare la vita al piccolo animaletto, ci penso io a fermare la russa superaffamata!!! Proseguiamo la discesa e arriviamo al campo di – 900 dove nel frattempo si erano sistemati anche Fabio e Filippo, risaliti dalla punta del fondo. Tutti insieme decidiamo di mangiare qualcosa prima di andare a dormire. Io preparo il mio cibo in tenda e mi accorgo che Taliya non ne ha (adesso capisco perché voleva mangiarsi l'animaletto in un sol boccone!!), Romeo mi aveva detto che era vegetariana e mi aveva anche detto che per il cibo si sarebbe arrangiata da sola. Poco male, ci dividiamo il cibo e dopo aver mangiato andiamo a dormire. I primi ad alzarsi sono Fabio e Filippo che dovranno risalire al campo di – 400, noi ci sveglieremo poco dopo e il nostro obiettivo sarà l'esplorazione della confluenza di Puciowsky. Percorso tutto il ramo del Cobra, arriviamo al punto dove non si riusciva a passare in libera, un saltino di 5 metri con tanto fango. Qui Taliya, che fino a quel momento era sempre stata in silenzio vista la difficoltà nel comunicare, diventa super loquace, solo che per me il suo parlare è quanto di più strano abbia mai sentito!! Io sono stranito e mentre faccio la piccola risalita cerco di risponderle con senso logico, ma lei si esprime con parolacce in italiano mettendo SI SI davanti…."si si cazzo", "si si figa" ecc.!!!!!! Neanche fosse uno scaricatore di porto!!!! Fatta la risalita più nel fango che su roccia, ci troviamo di fronte ad una bella forra in risalita, qui passo attraverso due o tre ambienti e, senza bisogno di strisciare, mi riduco una palla di fango; purtroppo davanti ho una piccola strettoia , per passare dovrò sicuramente scavare!! Se fosse una punta normale sarei qui con la mia stagna, ma siccome Taliya non l'aveva non l'ho presa neppure io….ma mi viene subito l'idea di farla passare davanti!! Io faccio la figura del cavaliere ma nello stesso tempo mi evito il lavoro sporco di scavare. La Schwarzenegger della speleologia russa non si lascia intimorire e in un battibaleno scava e passa la strettoia nel fango lasciando un bel passaggio largo anche per me! Continuiamo così per altri tre o quattro ambienti finchè le mie povere ossa mi dicono che non ne possono più di fango e umidità…ma non so come fermare il trattore da esplorazione russo che ho davanti!!!! Sento che Taliya dice qualcosa metà in russo e metà in inglese "dobra dobra", "good exploration" e così mi evito di entrare nell'ultimo ambiente. Ci guardiamo e decidiamo di tornare, arriviamo alla prima pozza di acqua dove possiamo ripulirci un po' del fango che abbiamo addosso, tolgo l'imbrago e lo butto nella pozzanghera per pulirlo e nel farlo devo aver fatto arrivare degli schizzi di acqua addosso a Taliya che subito si arrabbia e comincia a imprecare in russo, io ovviamente non capisco cosa dice ma il suo sguardo è proprio da orca assassina!!! Chiedo scusa e mi offro di passarle il coltello per togliersi il fango ….anche se me ne pento immediatamente per paura che possa usarlo contro di me!! Una volta puliti torniamo al campo di – 900 dove comincio a preparare la cena, purtroppo erano rimasti solo dei tortellini con ripieno di prosciutto che lei però, essendo vegetariana, non può mangiare. Con uno sguardo poco raccomandabile mi prega di trovare un'alternativa….per fortuna riesco a trovare una busta di risotto, probabilmente scaduto, ma glielo cucino lo stesso! Una volta cenato metto la sveglia e andiamo a dormire nei nostri sacchi a pelo. La sveglia purtroppo suona

molto presto e subito avviso Taliya che è ora di alzarsi, ma lei non fa nemmeno il gesto di alzarsi nonostante i miei richiami. Nella tradizione speleologica italiana è sempre la donna che deve preparare la colazione, soprattutto visto che io già avevo preparato la cena!! Ma lei niente, fa finta di non sentirmi e anzi, quando la guardo lei si infila sempre più nel sacco a pelo fingendo di dormire! Toccherà ancora a me preparare la colazione!! Dopo mangiato ci prepariamo e risaliamo per uscire dalla grotta. La lascio andare avanti perché la vedo impaziente e la RUSSKAYA va subito veloce (anche troppo!!), ci ritroviamo a metà grotta nel pozzo del Baboia e mi dice che fa fatica a digerire il cibo che ha ingoiato, io mi offro di darle un'aspirina, ma dentro di me penso che forse è il risotto scaduto che ha mangiato ieri! Taliya è forte e nonostante questo piccolo problemino esce senza ulteriori intoppo e arriviamo al campo di – 400 dove si accodano a noi Fabio e Filippo…in un battibaleno siamo tutti e quattro fuori da W le Donne, e qui ovviamente ci facciamo le foto e i filmati di rito. Dopo questa esperienza credo di poter dire che, come nell'alpinismo, anche nella speleologia il FUTURO è Donna!!! W le Donne!!!!!

La calata sulla Parete Fasane per raggiungere una nuova grotticella (5832 LO)
Foto A. Maconi

Esplorazioni in Grignone e Grignetta

A. Maconi, F. Spreafico

Come ormai è consuetudine da alcuni anni, lo scorso mese di Agosto si è svolto il campo speleologico esplorativo sulle Grigne.
Quest'anno sono proseguite le revisioni di grotte già note, sia per l'aggiornamento dei dati catastali, sia per la verifica di eventuali prosecuzioni, legate per lo più all'abbassamento della neve, come nella 1649 LO, esplorata fino a 65 metri di profondità, fermandosi su un intaso di ghiaccio.
Sono state rivisitate complessivamente una ventina di grotte già note ed esplorate diverse nuove cavità.
Altra grotta degna di menzione è la 5491 LO: La frana terminale di questa modesta cavità era stata vista senza neve l'anno scorso; superato un passaggio con massi sostenuti dal ghiaccio, si è potuto scendere un pozzo di 15m. Una successiva breve arrampicata ha permesso di accedere ad un piano di condotte freatiche con concrezioni particolari, ancora in fase di studio, e morfologie molto belle. La grotta misura 140m di sviluppo e -40m di profondità. È stato anche fatto un tentativo di disgaggio del fondo, ma le proporzioni della frana hanno fatto desistere gli speleologi dal tentativo.
La ricerca di nuove cavità si è svolta anche sulla parete della Cima Taculera, dove gli esploratori si sono arrampicati lungo un canalone per un centinaio di metri di dislivello e hanno effettuato una calata in parete con successivo traverso per raggiungere alcuni buchi, che si sono rivelati solo nicchie.
Meglio è invece andata sulla Parete Fasana: su questa impressionante parete alta oltre 300m è stato rilevato un breve pozzo (5831 LO), già esplorato in arrampicata dagli alpinisti, che nel febbraio 2004 hanno aperto la "Via Suerte". Sulla parete di fronte, ancora più aerea, con una complessa calata in roccia inconsistente, è stata raggiunta ed esplorata una grotta lunga una quindicina di metri (5832 LO).
A distanza di alcuni anni dall'ultima punta, si è tornati poi all'Abisso delle Spade (1648 LO) per effettuare una rapida punta di rilievo e di verifica del punto terminale, ove era presente una strettoia che sembrava facilmente superabile. Dopo una breve disostruzione, si è riusciti a superarla, fermandosi su pozzo a -750m. La nuova via è molto stretta e fangosa, ma con una buona circolazione d'aria.
Per concludere è stata effettuata un'uscita all'Abisso Orione (5040 LO), dove si è proseguito il riarmo sino a poco meno di -400m e sono stati rilevati alcuni rami laterali probabilmente già in parte precedentemente esplorati. È apparsa assai interessante l'arrampicata eseguita in un condottino freatico che ha permesso di esplorare alcune decine di metri nuovi, anche se la via pare proseguire oltre un breve intaso.
Oltre al campo speleo, è stata portata avanti la consueta attività di aggiornamento e completamento dei dati catastali mancanti delle grotte già note anche al di fuori della zona del Moncodeno. Nell'ambito di questo progetto, è stata rilevata la Grotta Seconda nel Canalone LO 5235, lunga circa 110m e posizionata sulla Grignetta. Al confine tra Grigna e Grignetta, è stata anche finalmente passata la frana finale della Spaccatura al Buco di Grigna LO 5308, anche se purtroppo l'esplorazione si è definitivamente conclusa dopo poche decine di metri. La grotta misura ora circa 75m di sviluppo.
Oltre all'attività nelle zone alte della Grigna e Grignetta, si è andati a visitare l'area nei pressi di Cascina Sagomet, sotto ai Piani Resinelli. In tale zona lo S.C. Protei, lo S.C. Erba e il G.G. I Tassi avevano già esplorato in precedenza alcune cavità, anche se molte di esse non erano state inserite a catasto. Complessivamente ne sono state reperite circa venticinque. Le grotte in questione hanno quasi tutte la peculiarità di essere un mix tra cavità artificiali e naturali: l'area difatti è stata utilizzata in un lontano passato per l'estrazione di galena argentifera e spesso i minatori entravano in grotte naturali (scendendo pure pozzi!) per poi scavare cunicoli artificiali per estrarre minerali. Quasi tutte le grotte / miniere esplorate presentano morfologie complesse e ambienti assai ridotti di dimensioni, il che fa ipotizzare l'utilizzo di bambini per l'estrazione del materiale. Allo stato attuale è praticamente impossibile distinguere le parti di cavità naturali da quelle artificiali, in quanto l'azione dell'uomo è solo evidente in qualche nicchia per la presenza di segni di scalpellature o per la sporadica presenza di segni di nero fumo. Da segnalare anche la presenza di muretti a secco in alcuni tratti a testimonianza della frequentazione di questi angusti ambienti.
Tra le cavità esplorate si segnalano la Grotta con Riempimenti Interni LO 5836 (lungh. 84m), la Grotta della Porticina LO 5807 (lungh. 88m) e la Miniera di Galena LO 5803 (lungh. 80m). Si è proceduto anche al rilievo di altre grotte, già esplorate dallo S.C. Erba attorno al 2000: Cavità con Due Pozzi LO 5687 (lungh. 69m), Settima Cavità sotto Cascina Sagomet LO 5818 (lungh. 71m), Grotta Miniera dei Nani Magri LO 5814 (lungh. 74m) e Grotta Miniera dei Sette Nani LO 5813 (lungh. 185m).

Il suggestivo interno della Spaccatura al Buco di Grigna (5308 LO)
Foto A. Maconi